

lo sport in tv

- 09,45 Tennis, Torneo di Montecarlo **Stream**
- 12,00 Portogallo-Brasile **Stream**
- 14,30 Usa Sport **Tele+**
- 17,00 Nuoto, ass.primaverili **RaiSportSat**
- 18,30 Settimana ciclist. lombarda **RaiSportSat**
- 19,00 Tennis, Wta di Charleston **Eurosport**
- 19,20 Hockey, camp.italiano **RaiSportSat**
- 20,30 Basket, Tau-Maccabi **Tele+**
- 20,30 Basket, Barcellona-Scavolini **Tele+**
- 20,30 Basket, Skipper-Benetton **Tele+**



Berlusconi: «Il Milan va male da quando sono al governo»

Il premier attribuisce alla sua lontananza la debacle rossonera. Rivera: «Non si può commentare...»

«Da quando sono al governo, non ho più il tempo di fare il presidente del Milan, e infatti il Milan non è più in testa alla classifica». Questo, come lo ha definito lo stesso Berlusconi, lo «sbocco di orgoglio», avuto nel rispondere ad una domanda di un giornalista rumeno sul futuro di un giocatore del Milan, Alberto Contra. «Sono però orgoglioso - ha aggiunto - di essere responsabile del governo di un paese meraviglioso». Chissà che cosa pensa di queste dichiarazioni Adriano Galliani, vicepresidente e amministratore delegato della società rossonera e, praticamente, il dirigente più alto in grado dopo la discesa in campo (quello politico) di Silvio Berlusconi che, in pratica, si è «beccato» dell'incapace da parte del suo padrone. In realtà, il Milan sotto l'era Galliani ha anche vinto uno scudetto (tre anni fa) con un rush finale entusiasmante, si è qualificato al terzo posto due anni fa e quest'anno, in una stagione particolarmente sfortunata dal punto di vista

degli infortuni, è arrivata in semifinale di Coppa Uefa. Ma nell'anno della conquista dello scudetto, Berlusconi non era al governo (anche se si occupava già di politica da tempo) e può quindi assumersi il merito del successo... Comunque, le parole del premier devono aver sortito qualche effetto nel mondo rossonero anche se nessuno vuole parlarne. Gianni Rivera, per esempio, ha definito le parole del presidente del Consiglio «non commentabili». «Sì, le dichiarazioni di Berlusconi non sono commentabili», ha detto il delegato alle politiche dello sport del Comune di Roma, ma soprattutto per oltre un ventennio bandiera del Milan. L'ex calciatore debuttò nella squadra rossonera nel '60 dove giocò fino al '79. Dal '79 alle '86 ricopri l'incarico di vice-presidente del Milan. Rivera, raggiunto telefonicamente, si trova a Parigi impegnato in un convegno sui prossimi Mondiali di calcio organizzato dal giornale France Football.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Italia-Uruguay, un pareggio tra amici

Inutile match pre-mondiale a S.Siro. L'unica notizia la firma del Trap: ct fino al 2004

Pino Bartoli

MILANO Spiace dirlo, ma gli assenti hanno ragione anche questa volta. E non tanto perché il botta e risposta tra Panucci e Abreu, quando ormai la serata era avviata alla frutta, ha dato un po' di colore. E non che l'ennesimo forfait di Vieri alla maglia azzurra sia stato gradito da Trapattoni, ma la partita di ieri sera a San Siro è stata molto meno che amichevole. Soprattutto, più esattamente, non fosse che un collega nerazzurro del Bobo nazionale ha pensato bene di rinvivarla un po'. E così Alvaro Recoba, nerazzurro e stella dell'Uruguay, ha scaldato le mani a Buffon aprendo una parentesi freudiana sul terreno del Meazza. Mentre giocavano Italia e Uruguay infatti, un pareggio dal sapore di tonno bollito (con poco sale, però salutare), è andato in scena un piccolo remake di Inter-Juve di qualche tempo fa. Ossia una delle tappe del calvario juventino, almeno fino ad adesso. Un palo esterno al 31' e un'altra legnata dieci minuti dopo. El Chino ha confermato, come dicevano i pionieri, le due doti balistiche. Buffon ha rivissuto il panico dell'impotenza, anche se sulla botta da 35 metri è riuscito a metterci le mani.

Il riassunto della serata si ferma qui, non è nemmeno il caso di parlare di prezzo del biglietto perché un bel gruppetto di civili spettatori, dotati di bastoni e sana voglia di divertirsi, ha scorrazzato per un intero anello rincorso dalle forze dell'ordine. Non è vero insomma che i manipoli di esagitati, manuale del pallone alla mano, scendono in campo solo quando conta. Loro sono in servizio permanente effettivo, come i pompieri e la crocerossa: ammi-revoli.

Molto meno, a dire il vero, l'Italia del Trap che sta facendo gli ultimi ritocchi prima di partire per il Giappone. E ieri onestamente hanno pesato più le notizie in arrivo da bordo campo, che le cosiddette espressioni pallonare degli azzurri in campo. Intanto ha bucat il pregara la notizia della firma di Giovanni Trapattoni sul nuovo contratto. Alla presenza del presidente federale Carraro il ct si è impegnato con l'Italia fino al 2004, quindi fino agli Europei.

ITALIA	1
URUGUAY	1

ITALIA: Buffon 6, Panucci 6.5, Nesta 6.5, Cannavaro 5.5 (73' Bonera n.v.), Zambrotta 6, (73' Bonera n.v.) Tommasi 5.5 (57' Ambrosini 6), Di Biagio 5.5 (57' 5.5), Tacchinardi 5.5 (46' Di Vaio 6), Pessotto n.v (6' Adani), Inzaghi 5 (46' Montella 6), Del Piero 5.5 (46' Gattuso 5.5).

URUGUAY: Carini 6 (63' Murua 6), Mendez 6 (49' Guigou 5.5), Lembo 6, Bizera 5.5, Rodriguez 6, O'Neill 6.5 (67' Peres 5) P. Garcia 5.5 (57' De Los santos 5), Varela 5.5 (74' Regueiro n.v.), Magallanes 6 (67' Olivera 5), Dario Silva 6.5 (57' Abreu 6.5), Recoba 6.5 (57' Murales 5.5).

ARBITRO: Brà (Fra). 6

RETI: 27' st Panucci; 30' st Abreu



Tacchinardi contiene il pallone a Varela Reuters

la giornata in pillole

- **Scolari dopo il Brasile sulla panchina del Parma?**
Secondo la stampa brasiliana, il ct verdeoro Luiz Felipe Scolari andrà ad allenare il Parma o gli spagnoli del La Coruna dopo i mondiali. «Non rimango con la Selecao nemmeno un secondo dopo l'ultima partita del Brasile ai mondiali - ha detto Felipe al quotidiano "Jornal da Tarde" - La decisione è già stata presa». Secondo il "Jornal da Tarde" si tratterebbe quasi sicuramente del Parma, con il quale Felipe ha già avuto molti contatti. La Coruna sarebbe soltanto una seconda opzione, se non ci dovesse essere un accordo con il club gialloblù.
- **Il Crotone ha esonerato l'allenatore Materazzi**
Giuseppe Materazzi non è più l'allenatore del Crotone. La società rossoblu lo ha esonerato ieri mattina. «Certe annate nascono male e finiscono peggio. Il mio licenziamento a questo punto della stagione mi sembra un po' fuori luogo - ha replicato Materazzi - per il momento è il modo in cui è giunto. Io vado avanti per la mia strada. Non posso fare altro che ringraziare il presidente Vrenna e la società, perché mi hanno dato la possibilità di allenare e guadagnare».
- **Fiorentina sempre peggio Si dimette Van Den Herik**
È sempre più teso il clima attorno alla Fiorentina, appena retrocessa in serie B. Nel corso del consiglio di amministrazione di oggi pomeriggio, ancora in corso, ha dato le dimissioni da consigliere viola il manager olandese Van Joeri Van Den Herik, figlio del presidente del Feyenoord, che è uscito dopo l'imprenditore Attilio Repetti e l'ex presidente viola Ugo Poggi.

Sgombrato così il campo dalle ipotesi e dalle illusioni, tagliata l'erba sotto alla candidatura di Marcello Lippi, che non si tocca alla Juve, peccato lo dica Moggi. L'altra notizia riguarda la difesa, Pessotto dopo tre minuti è andato a sbattere contro Varela e il suo ginocchio ha avuto la peggio. È uscito al 6' (al suo

posto Adani) e le notizie dall'infermeria non erano molto rosee. Nemmeno quelle che riguardano Roberto Baggio, a dire il vero, visto che Trap lo ha ufficialmente giubilato. Il Codino continua a mettersi a punto per la salvezza del Brescia, dovrebbe rientrare domenica per la Fiorentina, ma il suo viaggio

in Giappone è finito ancora prima di cominciare. Non si può dire che il Trap non abbia coraggio, visto che Baggio divide ancora l'opinione pubblica come facevano la Loren e la Lollobrigida. Vista l'epidemia di infortuni e malattie, ieri Trap ha messo in campo una squadra molto rammentata. A partire

dalla trazione anteriore, dove Del Piero ha ritrovato l'ormai ex compagno juventino Pippo Inzaghi. Il quale è rientrato dopo l'infortunio proprio a San Siro, nella tana del suo Milan: una sventura davvero strappalacrime. Gioia invece per Panucci, che come fanno i centravanti veri (i suoi antagonisti) ha

sbucciato di testa un angolo di Fiore (27'). Il sorriso dalla bocca però glielo ha tolto dieci minuti dopo Abreu, che allo stesso modo ha sfruttato un traversone di Guigou: proprio lui, l'ufo della Roma. Al 43' Di Vaio ha preso il palo, ma non ha cambiato l'impressione: Uruguay meglio dell'Italia.

Le due squadre progettano la fuga dal campionato scozzese per sfruttare i diritti tv, ma i piccoli club giocano d'anticipo e minacciano la scissione

E alla fine tocca a Celtic e Rangers restare soli

Pippo Russo

È una strana secessione quella che rischia di spaccare il calcio scozzese. Annunciata martedì durante un meeting convocato presso lo stadio di Hampden Park, nel quale si doveva discutere l'accordo relativo alla cessione dei diritti in chiaro sugli highlights e di

quelli radiofonici, essa si sta consumando seguendo una dinamica che ribalta lo schema di ogni processo secessivo. In primo luogo, perché il fatto sta per avvenire prima che altrove all'interno di quello che a livello europeo può essere considerato un "calcio minore"; in grado, dunque, di mobilitare interessi economico-finanziari e spettacolari di entità alquanto relativa. In secondo luogo, perché a promuovere la scissione non è una minoranza desiderosa di staccarsi dalla maggioranza: è invece quest'ultima a isolare la minoranza. Infine, perché non si tratta di una separazione voluta dai ricchi per scollarsi di dosso il peso dei poveri, quanto di una mossa che i secondi hanno minacciato per rispondere all'arrogante piglio padronale dei primi. Un mondo alla rovescia, dunque: la cui lezione, però, sarebbe bene prendere a esempio, soprattutto da parte delle realtà calcistiche europee più ricche e dei loro club auto-designati nel ruolo di élite continentale.

I termini della questione, nella loro semplicità, sono estremamente eloquenti. Da almeno due anni i due maggiori club del calcio scozzese (quelli di Glasgow: Celtic e Rangers) cullano il progetto di "fare il salto al sud": ovvero, di staccarsi dal torneo nazionale e iscriversi a quello inglese. Le ragioni di una mossa così clamorosa sono date dal basso livello di qualità tecnica e ricchezza economica della Scottish Premier League rispetto a potenzialità e ambizioni dei due club della Old Firm (l'etichetta conferita al

tradizionale derby di Glasgow). Un progetto affascinante, ma ancora vago nei dettagli e osteggiato dalle altre società scozzesi: le quali temono, con ragione, che dalla partenza di Celtic e Rangers giunga un colpo mortale al torneo nazionale. La situazione si è andata deteriorando nel corso dei mesi, toccando al punto di rottura col rifiuto da parte della Old Firm di sottoscrivere, la settimana passata, il patto per la creazione di un canale televisivo gestito dalla lega, col compito di commercializzare i diritti sulle gare del campionato. Un progetto reso necessario dalla scadenza dell'attuale contratto con la BSkyB di Rupert Murdoch, firmato nel 1998 per la cifra di 45 milioni di sterline e non rinnovato per il disinteresse mostrato dal network verso un torneo meno redditizio del previsto. Dunque, un disegno di pura sopravvivenza, soprattutto per i club piccoli; al quale i due "grandi" si sono opposti adducendo i motivi più svariati (dalla fatti-

bilità del piano industriale, alla sua redditività, alla capacità di gestione centralizzata da parte della SPL). Pietose bugie: poiché il vero motivo del rifiuto è dato da una coesistenza ormai difficile con la realtà del calcio scozzese. Il veto di Celtic e Rangers ha fatto saltare, almeno per il momento, il piano di realizzazione del canale gestito dalla lega. Una conseguenza prevista, e ricercata. Ciò che invece ai loro interessi; e che perciò, stando così le cose, sarebbe bene lasciarli andare per la loro strada. Ancor più esplicito è stato il presidente dell'Aberdeen, Stewart Milne: il quale ha sostenuto che Celtic e Rangers hanno una hidden agenda (un programma occulto) che al di là delle dichiarazioni di circostanza porta essi a vedere il loro futuro lontano dal campionato scozzese. Difficile dire se la mossa dei 10 club "piccoli" possa avere un seguito, o se non si tratti piuttosto di un bluff; ma si può già registrare, e non senza sorpresa, che l'opinione pubblica scozzese invia segnali favorevoli alle ragioni dei secessionisti. Il sondaggio condotto dall'edizione online del quotidiano The Scotsman confortava fino a ieri

pomeriggio con uno schiacciante 89,5% la loro posizione. Forse quello scozzese è soltanto un caso isolato. O forse, c'è da sperare, è il primo passo verso la rivincita di un calcio "a equilibrio sostenibile" verso l'arroganza dei colossi dai piedi d'argilla. Invitati a scegliere se dimostrare una volta per tutte di essere davvero in grado di fare da sé, o collaborare a un progetto che sviluppi l'interesse comune.

Un bluff? Ma intanto l'opinione pubblica in un sondaggio si schiera (89,5%) a fianco dei secessionisti



l'Unità **Abbonamenti**

Tariffe 2002

12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469